

Al Pd propongo: mettiamo da parte il tema-giustizia

Intervista a Roberto Calderoli di Francesco Spini

A Veltroni e al Pd faccio una proposta. Durante tutta la campagna elettorale si diceva che i due programmi erano uguali, che ci siamo copiati a vicenda. E allora portiamo a compimento insieme tutti i punti comuni dei due programmi. Poi ricominciamo pure a litigare».

Il ministro alla Semplificazione Normativa, il leghista Roberto Calderoli, è in partenza per Roma, ma in testa ha due idee: ricucire con l'opposizione «anche se in realtà non abbiamo mai interrotto il dialogo» e «terminare di mettere a punto il federalismo fiscale» che «deve essere approvato entro il 2008». E della proposta, il ministro anticipa qualche novità.

Perché la Lega tiene tanto al dialogo con la sinistra?

«Perché le persone che ci hanno votato non possono aspettare anni per avere delle risposte. Senza contestazioni continue dentro e fuori il Parlamento, senza scontri arrivano più velocemente.

Guardi cos'è successo con la presentazione della Manovra: in altri tempi i sindacati si sarebbero incatenati, avrebbero fatto scioperi immediati. Invece niente. Se c'è un'assunzione di responsabilità, io intendo coltivarla fino in fondo. Rendiamo tutto più normale, non possiamo più litigare di fronte al Paese».

Di mezzo c'è la questione giustizia. Come se ne esce?

«Non possiamo permetterci di fermare il dialogo per la questione dei giudici, tanto più che alla gente interessa che ci sia una durata inferiore ai 10 anni per un processo civile e ai 6 per un procedimento penale. Non altro».

Lei ha proposto lo slittamento della "blocca-processi".

«Siccome è una proposta di buon senso non passerà mai».

Però salva il lodo-Alfano, che offre l'immunità alle prime quattro cariche dello Stato...

«Penso a un lodo-Alfano scritto meglio. Si devono mettere le cose in chiaro, non è un fatto di impunità, ma di differimento del procedimento».

Però qui si parla più che altro del presidente Berlusconi...

«Ecco, il paradosso sta qui: se il premier fosse il mio cane Nerone, nessuno avrebbe niente da dire».

Umberto Bossi due sere fa ha ammonito: il governo è a rischio. Condividi?

«Non ho di questi timori, siamo arrivati al governo con una serie di emergenze ereditate, a cui si è aggiunta quella contingente sulla giustizia. A settembre sarà tutto risolto, e si arriverà alle riforme vere. A questo proposito Veltroni e l'opposizione non possono comportarsi come se si andasse a votare il prossimo ottobre: abbiamo preso un impegno con il Paese per fare le riforme. E cerco la condivisione di tutti».

Sul federalismo fiscale?

«Sarà pronto entro il 2008 e precederà quello costituzionale, che andrà il prossimo anno. Siamo partiti dal modello lombardo, che per noi sarebbe stato la realizzazione di un sogno. Ma siccome sapevamo di doverlo applicare da Bolzano a Palermo, lo abbiamo corretto tenendo presente il documento sottoscritto da tutte le regioni e i suggerimenti sensati che arrivano di continuo».

Eppure sul federalismo fiscale c'è chi storce già il naso...

«Sono state dette delle grandi sciocchezze. La perequazione, ad esempio, non sarà né sul 50 né sul 90% della spesa storica, perché abbiamo introdotto elementi di novità».

Quali?

«L'aspetto più ambizioso del progetto è quello di calcolare il costo di tutti i servizi, prima di decidere chi dovrà erogarli. E' una media che non considera i costi più elevati e quelli più bassi. Poi nessuno potrà più avere alibi: un servizio dovrà costare uguale a Milano come a Palermo. E sulla base dei costi dei servizi si stabilirà quanto delle varie Irpef, Ires e via dicendo sarà suddiviso tra gli enti locali e lo Stato. Con un'altra novità».

Quale?

«Anche lo Stato dovrà rispettare gli stessi parametri. Per la prima volta abbiamo fatto i conti in tasca a tutti i soggetti che costituiscono la Repubblica: da Roma intesa come Stato alle Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni. Poi le Regioni con lo Stato decideranno rispetto alla geografia il fondo perequativo per aiutare chi ha meno risorse. Chi non riuscirà a rispettare i costi standard dovrà spiegare ai propri cittadini perché devono pagare una tassa in più, dimostrando così la propria incapacità ad amministrare».